

# Mai Tacli

Il passato è un immenso tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

## PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze in Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 42.16.508 - Fax: (055) 42.18.236 - e-mail: maitacli@stentotype.it - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - 50127 Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafiche "Il Bandino" Ponte a Ema (Firenze)

## Riccione '97



Uno magnifico scorcio della grande sala in occasione della cena di gala di sabato 10 maggio



Simpatico revival canoro-musicale da parte di (nell'ordine nella foto, da destra) Paraschiva, Panza, Cirigottis, Patsimas e Morisco.



Il gruppo dei giovanissimi, alcuni dei quali sempre presenti alle nostre manifestazioni.

## amici miei

*Dopo l'esperienza di Porretta Terme con il numero dei partecipanti notevolmente aumentato, avevo, dentro di me, qualche riserva sulla riuscita del XXIII raduno. Se non che la probabilità di un successo l'attribuivo alla grande e bella sala che avrebbe potuto contenere oltre settecento ospiti. E penso proprio che il raduno a Riccione sia riuscito bene, in fondo, proprio per questo: ampio spazio, ampia possibilità di camminare tra i tavoli per parlare, magari, con l'amico che era a un altro tavolo.*

*A sentire comunque i commenti, anche dei più esigenti, il raduno di Riccione va considerato, relativamente all'organizzazione, un incontro fra i più riusciti.*

*Intendiamoci: ci sono state alcune disfunzioni non attribuibili certo alla direzione dell'albergo. Quando si programmano, per esempio, 580 pranzi della domenica, quante sono state le prenotazioni, più trenta di margine, e dover poi soddisfare le richieste di 80 inaspettati ospiti, non è certo facile*

(segue a pag. 2)



## Caravanserraglio N. 72 di Alce

Stando al fatto che moltissimi degli incontrati a Riccione mi hanno detto che come ricevono il Mai Tacli subito cercano e leggono i miei pezzi. Sviolinata o no la cosa mi fa piacere e ringrazio.

Io però conosco chi non li legge, mentre tanto vorrei che li leggesse. Vorreste sapere chi è, vero? Beh, chissà che non mi scappi di farne il nome o lo pseudonimo a chiusura di questi miei odierni asterischi.

\*\*\*

Intanto deluderò subito chi forse vorrebbe sentirmi fare la cronaca del XXIII° Raduno. Non ci penso neppure. Perché? Ma perché parecchi dei partecipanti si sono congratulati con me per la riuscita. Non ne ho il merito. Io accompagnai il "signor-direttore" (mi pare fosse febbraio) a visitare i locali che ci avrebbero dovuto ospitare in maggio soltanto per fargli un po' di compagnia, che lui era già informatissimo e

(segue a pagina 2)

## \*\*\* Paillettes \*\*\*

Due parole sul Raduno di Riccione: Nel complesso bene: poca fantasia nel menù, provinciale ed inutile l'esibizione dei ballerini. Molto meglio il piccolo revival di Paraschiva, Morisco, Patzimas, Panza, Cirigottis etc...

Però rifiutare l'offerta dello spettacolo non è da noi. Sarebbe stata offesa l'Organizzazione. Direttore... sei assolto anche questa volta!

Quello che mi preme di dire in effetti è questo: l'impressione che ho avuto è che: **ci siamo noi... e poi il Mondo** (con molta enfasi!)... un Amarcord sempre più pesante, generale, complessivo!

Noi... e il mondo... era così, ma in senso... privato e individuale quando avevamo 20 anni... ed era

un'altra cosa.

\*\*\*

L'Amore quando viene... porta e dona sempre qualche cosa... ma quando se ne va... si porta via tutto.

\*\*\*

La felicità è come una farfalla: bisogna aspettare che si posi da sé. Guai a trattenerla... si sciuperebbe. (Nino Salvaneschi)

\*\*\*

Sembra impossibile, ripensandovi oggi, che tante, diverse comunità abbiano vissuto in armonia quel periodo bello di Asmara che si riferisce alla nostra giovinezza. Italiani, greci, indiani, israeliani... i più numerosi, ma anche, in periodi diversi, inglesi, americani, francesi.

\*\*\*

È cosa comprensibile (segue a pagina 2)



## Caravanserraglio

(segue da pag. 1)

documentato in proposito. È stato lui a giudicare, trattare, definire. Io lo seguivo ed ascoltavo. Tutto qui.

\*\*\*

Già sulla via del ritorno mi ha chiesto che cosa ne pensassi. - Tutto bene - ho risposto. Aggiungendo che a riguardo della sua nuova pettinatura avevo rinunciato a indire un referendum. Ché sulla cosa mi è parsa d'accordo perfino Umberto, sua moglie, lei che ce l'ha con me dicendo che sono un criticone. E meno male che non ha detto criticchino, parola a cui sarebbe bastato un piccolo refuso per confonderla con cr.....

\*\*\*

E a proposito di diminutivi v'è chi fa un po' di confusione.

Sarebbe bene ricordasse che esistono anche gli accrescitivi, i vezzeggiativi e i loro contrari dispregiativi. Insomma, tento di spiegarvi: se io volessi dimostrare affetto ad un nano, fosse uomo o cartone animato, non direi nanino, ma nanetto. Se io volessi bene ad un giornale direi giornaleto piuttosto che giornalino e se non gliene volessi direi giornalucolo o peggio. Ma meglio, a scanso di equivoci o di sottomisure rimanere fermi al sostantivo giornale.

E questo sia suggello.

\*\*\*

Suggello da parte mia. Sì, che non potrei mai avere l'intenzione di polemizzare con te, caro Pat. Probabilmente anche perché al XXIII° Raduno, mi si è presentata con un abbraccio Piccarda Donati, sorella tua e figlia di una Professoressa che è impossibile dimenticare.

\*\*\*

Oh! A questo punto quasi mi dimenticavo, cari lettori, di rivelarvi, come promesso, il nome di chi non legge i miei pezzi. Chiaro, sono proprio io a non "rileggerli" una volta buttati giù, sia prima di spedirli in redazione, sia una volta pubblicati. Che chissà quanto li cambierei.

\*\*\*

Perché? Ma perché uno dei miei autori preferiti, Dino Segre, in letteratura Pitigrilli, mi ha insegnato e convinto che: "Se ci vogliono dieci anni per imparare a scrivere non basta una vita per imparare a cancellare".

Alce

## "Paillettes"

(segue)

solo per la grande tolleranza reciproca in cui quel periodo della vita si è svolto.

\*\*\*

Un sole che non scalda più la nostra età è un pò triste. Ci sono eccezioni? Ben vengano.... Eppure, da giovani i nostri corpi scottavano per impensate iperpiressie. Ora ci accontentiamo di un tepore e di un rimpianto dei venti anni.

\*\*\*

Quante volte ad Asmara, in viale Mussolini durante il "passeggio", prima di sera, cercavamo un volto e un corpo per scorgere nell'esistenza un segno del quale avevamo bisogno.

\*\*\*

In una delle pagine colte ed aristocratiche del libro di Pietro Citati: "La luce della Notte" si legge a proposito di un giardino: "... salici piangenti dispiegano lunghe ciocche d'oro della loro capigliatura...". Lo riporto qui perché mi piacerebbe organizzare in quel giardino (che ha altre meraviglie) il prossimo raduno dei Decamerini. Solo per il gusto del "trasognare" come già scrisse Gesualdo Bufalino.

\*\*\*

Nino Salvaneschi nel suo bel libro: "Il tritico del cuore" scrive: "Il tempo passa e dopo un'età ne viene un'altra"... ma quale altra? L'amore canta veramente per una sola stagione. Il resto... dopo... somiglia a una parodia.

\*\*\*

Voglio rimanere attaccato a quei tempi e mi vien da pensare ai "Boys", all'orchestra, a Luana. Serate di romantica allegria, di goglia, di controtolate passioni. Il Mokambo! A volte anche una "pista" di addio per il rimpatrio di un amico. È vero: in alcuni periodi i rimpianti erano così numerosi che il cuore era pieno di ultimi sguardi.

Sergio Vigili

## Nascerà una storia?

Nel numero 1/97 abbiamo pubblicato una lettera molto simpatica della signora Gina Confra di Pavia che, senza essere mai stata all'Asmara, ci ha profuso elogi e lodi per il nostro giornale.

Noi l'abbiamo contattata per ringraziarla e lei ci ha promesso che parteciperà al prossimo raduno con la speranza di poter conoscere tutti noi ma, in particolare, Spadoni Gianfranco. Nascerà una storia?

Disponibile comunque la signora, a differenza di alcuni nostri cari amici burtoni che da tempo disertano i Nostri Raduni!

## amici miei

(segue da pagina 1)

e di conseguenza le ragioni di tutti sono state ridotte. Bisognerà, il prossimo anno essere più rigidi e non avere scrupoli a mandare indietro chi non ha prenotato, almeno il giorno prima.

È ovvio che sia contento del risultato. Anche se ci sono state delle lamentele per gli alberghi "distaccati", esse sono state comunque inferiori alle lodi.

Tutto è bene quel che finisce bene.

\*\*\*

E infatti è finito bene anche per Padre Protasio e i suoi bambini. Dalla vendita della bella, apprezzata, artistica stampa di carattere religioso eritreo, opera del nostro Gino in Masini nonché de Bonetti, senza l'apostrofo, e di alcuni libri rimasti (ne sono rimasti anche per l'anno prossimo) abbiamo raccolto la somma di L. 3.460.000. Inoltre abbiamo ricavato 2.505.000.- dalle 5000 lire di maggiorazione della quota per il pacchetto sabato-domenica dell'Albergo, più L. 300.000 donate personalmente dalla direttrice signora Olga Diodati raggiungendo quindi la consistente cifra di L. 6.250.000. Da questa abbiamo tolto le spese vive (tutte documentabili) per la realizzazione della stampa artistica e che ammontano a L. 1.015.000, ricavando un netto di L. 5.250.000 che abbiamo provveduto ad inviare in data 22.5.97 direttamente al destinatario.

A proposito: chi volesse avere la stampa artistica può prenotarla inviando la somma di L. 25.000. a mezzo Conto corrente Postale N. 13680509 intestato a Mai Taçli - Via F. Baracca, 209 - 50127 Firenze. Specificare la causale. Tolle le spese postali per la spedizione della stampa arrotolata e non piegata, i denari raccolti andranno sempre ai bambini della Cattedrale.

\*\*\*

Ai bambini della Cattedrale di Asmara sono state anche inviate le offerte (Lire 1.250.000) raccolte presso la chiesa di Villastrada Umbra dagli amici di Gianfranco De Ponti, purtroppo scomparso improvvisamente e prematuramente lo scorso aprile: De Ponti un nome notissimo in Eritrea e collegato specialmente alle verdi pendici occidentali delle concessioni vicino a Cheren.

\*\*\*

C'è stato in questi ultimi due o tre anni un incremento di

consensi e di partecipazione ai nostri raduni. Parallelamente c'è stato anche una più cospicua collaborazione degli asmarini con l'invio di articoli, fotografie, documenti ecc.

Lo spazio quindi non basta più per cui sarò costretto (ed era già in preventivo, tanto è vero che vi ho chiesto un aumento del contributo) a fare almeno tre numeri l'anno a 16 pagine. L'aumento della periodicità, come qualcuno ha suggerito, impegna troppo e costa di più per la spedizione e, in fondo, il risultato è pressoché uguale.

\*\*\*

E qui si aggancia il discorso sulla rubrica dei "giovani dai 40 ai 60" per la quale ho preso meritoriamente l'iniziativa Patrizio Donati, con un entusiasmo veramente lodevole.

Il carattere del giornale, come ormai tutti sanno, è quello dei ricordi, dei racconti di vita vissuta, delle esperienze trascorse in Eritrea, della gioventù e anche, lo confesso, della nostalgia. Siamo giunti ad un'età nella quale facciamo i nostri bilanci: pensiamo a quello che abbiamo fatto, ai trascorsi, a quello che abbiamo o che non abbiamo realizzato. All'età nostra non viviamo di ricordi ma ricordiamo la nostra vita passata con piacere, con gioia e questi ricordi li condividiamo con gli amici di allora e di ora nella più tranquilla serenità. Questo è Mai Taçli.

L'iniziativa di Patrizio si inquadra in questo spirito, ma ora gli suggerisco di passare alla fase successiva.

Abbiamo bisogno di racconti, ricordi, rievocazioni, documenti, fotografie ecc. Esclusi "amici miei", "Caravanserraglio", "asterfisch" di Roby e le "perle" di Angra, (quando ci sono) e poco più, che non sono indispensabili, ma rappresentano un collegamento fra il passato e il presente, dovete prendere ad esempio gli scritti della Baratti, di Vigili, di Spadoni (a proposito di Spadoni...), di Nello, di Silva Tosi, di Casieri, di Gianni De Milano, di Mario De Ponti e di tanti altri che sono o potrebbero essere collaboratori. C'è anche la possibilità di segnalare articoli vecchi e nuovi, rievocazioni ecc...: ecco questo è ciò che piace e che ha dato il successo a Mai Taçli.

La rubrica dei giovani "dai 40 ai 60" in questo numero non ha trovato spazio. La inserirò nel prossimo che conto di far uscire ai primi di luglio, ma, ripeto, essa deve in parte cambiare per dar spazio ai ricordi...

\*\*\*

Per la citazione non so, questa volta, dove cascare. Perciò...

...un giorno rimproveravo mia figlia per una sua banale abitudine: "lo fanno tutti, mi rispose.

Da questo fatto mi è venuta spontanea questa pseudo citazione che vi propongo:

"Alla persona educata non interessa di essere sempre la prima."

Marcello Melani

## I ragazzi della Via Paal

Sono ritornato in quel di Mantova da Riccione dove ho partecipato forse al migliore raduno di Mai Taçli e ho portato a casa tre videocassette.

Due di queste video, avute da Giorgini di Voghera, riguardano il viaggio dell'ottobre 96. Debbo riconoscere l'ottima qualità delle immagini, sia della cerimonia in Cattedrale e vie di Asmara, sia delle varie gite effettuate nei vari luoghi, con specifica e costante visione di Decameré, perché appunto Giorgini è un decamerino. Due belle cassette che consiglio agli amici asmarini. Possono contattare Giorgini che abita a Voghera.

Ma è sulla terza cassetta che desidero soffermarmi. Un mesetto fa, conversando con l'ormai fraterno amico Eros Chiasserini a Pavia, rievocando tanti piccoli particolari dei nostri ricordi e tra questi il ricordo di molti films visti e rivisti in Asmara, ne nominai uno in particolare che non avevo più rivisto dal 1949: "I ragazzi della Via Paal". Eros mi dice di avere la cassetta e così a Riccione ne sono venuto in possesso.

Finalmente, dopo quasi cinquant'anni ho rivisto il film e... vi devo confessare che durante la proiezione, specie alla fine, ho pianto. Lo dico senza vergognarmi minimamente, mi sono commosso come tanti anni fa. Le primissime immagini dell'aula non le ricordavo, ma dal momento che i ragazzi vanno in via Paal, ogni fotogramma lo precedeva nella mia mente. Che dire: rivedere il viso di Nemecek, l'unico soldato, del capitano Boka che si proclama generale prima della battaglia. E che dire delle stupende scene della battaglia contro i "rossi" e la strategia di rinchiudere il nemico nelle

baracche; vedere riconosciuto il coraggio di Nemecek anche da parte dell'avversario. E ancora la grande bontà di questo ragazzo che salva il "traditore" di via Paal e infine l'ultimo respiro e tra le mani gli rimane la sua bandiera strappata al nemico e infine l'omaggio di tutti in lacrime per la sua morte.

Stesse scene, stesse emozioni: il ricordo delle emozioni.

In questo film, cari amici, vedo molte analogie con noi "ragazzi" di Mai Taçli, soprattutto nella parte del film dove si nota la grande amicizia del gruppo, fino a lottare per il proprio campo che, simbolicamente, nel nostro caso, potrebbe essere, il ricordo dei migliori anni della nostra vita trascorsi nella "nostra" Asmara.

Anche noi "combattiamo" perché rimanga sempre intatta la nostra amicizia asmarina e la dimostrazione è venuta da questo Raduno di Riccione con più di seicento partecipanti. Stupendo vedere salire sul palco i "ragazzi" delle varie scuole di allora. E anche il gruppo dei giovanissimi che ereditano, mi auguro, il nostro entusiasmo di stare insieme. Prima di concludere desidero dirvi che sabato sera c'erano con me altri otto amici con i quali ho frequentato la seconda elementare con Suor Letizia Michetti: Arcangeli, Benini, Chiasserini, Paraschiva, Gandini, Canevari, Pepe, Barrilà.

Quasi certamente torneremo a Riccione, perciò fin d'ora faccio appello a tutti gli alunni che hanno frequentato il Collegio dei Fratelli Cristiani della Salle perché siano presenti al Riccione2: mi raccomando.

Tonino Lingria



ERA UNA VOLTA IL...

## 1961: Kagnev Station, 2 febbraio, giovedì

**S**ono le 15.10 quando, Lidya Bernardi e io ci affacciamo alla grande sala del Wives Top 5 Club e subito le presidentesse Mrs. Sheganoski e Mrs. Powers si alzano dal tavolo lasciando delle enormi coppe di gelato appena servite, per venirci incontro. Ai tavoli, molti, intorno a una grande pista, sono sedute eleganti (tipica eleganza americana) signore, tutte mogli di ufficiali, tutte con l'enorme coppa di gelato: sembra un'opera d'arte, vari colori, vari intarsi di palline di zucchero d'argento che racchiudono una mandorla o una nocciola a seconda della forma, pastiglie di cioccolato. Al microfono, un giovanotto altissimo canta.

L'accoglienza delle presidentesse è cordialissima, c'è un gelato "speciale" anche per noi: gli americani fanno tutto speciale. Riuscendo ad ingoiarlo tutto si rischia una indigestione perpetua. La nostra presenza oggi in questo esclusivo Club di Radio Marina, ha un preciso compito: per Lidya quello di presentare l'avvenimento eccezionale: la IMA, Industria Maglieria Asmara, ha organizzato una sfilata di moda, per me la cronaca della manifestazione per "Il Giornale dell'Eritrea". Sono 34 i modelli scelti dalla signora Panesi, tra le ultime creazioni di stilisti italiani, francesi ed americani. E' Cilia Cavalleri (meravigliosi occhi di bambola!) che li ha realizzati con l'aiuto della Direttrice generale signora Robuschi e di Adriana Guerzoni venuta appositamente dall'Italia al fine di prestare la sua preziosa opera a questa grande industria creata dai signori Gargano e Panesi.

Una grande industria: per l'occasione ho visitato giorni fa lo stabilimento dal quale escono ogni giorno dai duecentocinquanta ai trecento capi: immenso laboratorio pieno di vetrine dove lavorano modernissime macchine azionate da ben 460 mani! Tanti infatti sono gli operai tra uomini e donne. Teste e teste chine, attente: mani e mani veloci, precise, instancabili.

La signora Robuschi mi accompagna passo passo illustrandomi le varie fasi di lavorazione e ad ogni macchina si alza una faccia a sorridermi, con gli occhi e con i bianchissimi denti, facce soddisfatte, allegre, non mi meraviglie-

rei se mi strizzassero l'occhio. Hanno imparato un mestiere, guadagnano uno stipendio: orgogliosi e consapevoli di questo.

Oggi sono nove signore americane che indossano i modelli battezzati "Oregon", "Nevada", "Hawai"... Hanno fatto tante prove nei giorni scorsi ed ora, emozionate, sfilano mentre Lidya Bernardi, che indossa con il suo inconfondibile stile un modello IMA, al microfono illustra in perfetto inglese ogni dettaglio.

E' ogni volta un infinito battimani; alla fine della sfilata, la presidentessa del circolo domanda alle signore Panesi e Gargano se è possibile ripeterla domani per i mariti e tra qualche giorno per tutte le signore della Kagnev Station (l'altra città, si dice giù dal Forte Baldissera) che non siano mogli di ufficiali.

1963: Rotary Club, albergo CIAO, 9 febbraio, sabato. Sono passati esattamente due anni e questa volta, già da Bet-Makà, la IMA ha organizzato, per le signore del Rotary e per i loro mariti, una sfilata nei saloni dell'albergo.

Le indossatrici sono le signorine Sciallero, Passero, Sonzio, Baldiotti, Morris, Wootten (queste ultime due, è chiaro, scese dall'Amba) e dalle bambine Delle Cave e Stella che pare non abbiano fatto altro fino a questa sera. E' appena conclusa la ricca cena, (coppe di gelato normali, italiane) quando, presentata da ben tre membri del comitato, Lidya Bernardi, elegantissima in un abito bianco firmato IMA, sale sul palco dell'orchestra Boys - che si alternerà durante la serata con l'orchestra Nazionale, per raccontare ogni modello.

Questa volta si chiamano: "Claudette", "Brigitte", "Federica"... "Cappuccetto Rosso": cappottino rosso con collo di pelliccia bianca indossato da professionista dalle bella bambina Ottavia Delle Cave.

Applausi e complimenti per tutti i protagonisti: da domani i modelli saranno in vetrina al negozio IMA di fronte alla Cattedrale; Cilia Cavalleri, gentilissima ed esperta, saprà soddisfare anche le signore un po' snob del Rotary Club, le quali potranno essere appagate da un modello esclusivo.

Marisa Baratti



Asmara 1963. Albergo CIAAO. Lydia Bernardi accompagnata dall'orchestra Boys, presenta la sfilata. In primo piano la signora Fontana, l'ingegner Fontana, il Comm. Bonelli e...?

## La nuova scuola di Medicina di Asmara

Asmara, 7 aprile 1997

Il College of Health Sciences dell'Asmara è la nuova Scuola di Medicina destinata a diventare in breve una vera Facoltà sia per i corsi di Medicina e Chirurgia che per quelli di Farmacia per tutta l'Eritrea. Per ora vengono tenuti due soli corsi per paramedici, l'uno per Medical Laboratory Technicians e l'altro per Public Health Nursing Practitioners; il primo con una classe di 10 studenti e il secondo di 34 (classi che nel prossimo anno aumenteranno di 15 e di 30 unità rispettivamente). I corsi sono impostati con un approccio particolarmente accentuato verso la Medicina di Comunità, campo riconosciuto modernamente come prioritario dalle migliori scuole di medicina del mondo. Il corpo insegnante è composto da 11 docenti, tutti con titoli di insegnamento (PhD o MSc) conseguiti in università di prestigio, chi negli USA, chi in Canada, chi in Svezia o chi in Germania. Tre sono, anzi siamo, i docenti italiani: il sottoscritto come parassitologo, professore ordinario proveniente dall'università di Bologna; il prof. Adriano Franzì, anatomico ordinario dall'università di Genova; e la prof.ssa Iva Bovani, anatopatologa, primario dell'Ospedale di Termoli.

L'iniziativa di offrire una consulenza tecnica alla nascente Facoltà di Medicina è partita dall'università di Bologna per merito del Rettore Fabio Roversi Monaco che, essendo nato in Etiopia ed avendo vissuto da bambino all'Asmara, si è dimostrato particolarmente sensibile nel recepire le istanze eritree per una cooperazione con l'Italia. D'altronde essendo stata proprio Bologna negli anni della Guerra di Liberazione dell'Eritrea, ad ospitare il Festival culturale annuale degli Eritrei in esilio, nessuna università meglio di quella Bolognese era adatta per prendere quella iniziativa.

Naturalmente le difficoltà di ogni inizio sono presenti anche qui: scarso materiale didattico (abbiamo una sola lavagna luminosa da dividerci tra i vari docenti; non possediamo un proiettore per diapositive; le lavagne sono in legno dipinto di nero, etc.), scarsi libri di testo, mancanza di apparecchiature scientifiche per il laboratorio e di materiale di consumo. Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha messo a disposizione attraverso l'OMS adeguate somme per favorire, in un progetto-ponte, l'installazione di questa nuova Facoltà, in vista di un successivo progetto-Paese. Tuttavia difficoltà burocratiche e di collaborazione insorte con l'OMS hanno creato ingenti ritardi, cosicché i corsi sono iniziati secondo il calendario stabilito ma i materiali didattici e scientifici non sono ancora arrivati. A questo abbiamo tempestivamente rimediato, portando personalmente dall'Italia ciò che era indispensabile all'insegnamento (un microscopio, vetreria essenziale di laboratorio, coloranti e reagenti vari) e facendoci prestare dall'università di Bologna serie di diapositive didattiche e collezioni di materiali micro e macroscopici. Così abbiamo potuto iniziare i corsi con pieno successo e soddisfazione sia degli allievi che dei colleghi inse-

gnanti, così come delle autorità accademiche eritree. Con la nostra minima attrezzatura abbiamo anche già potuto eseguire due piccole ricerche scientifiche tra gli scolari della Scuola Italiana e dell'Asilo Infantile Italiano di Asmara riguardanti i parassiti intestinali. Purtroppo i tempi dell'iter burocratico dell'OMS fanno prevedere ancora una lunga attesa nell'arrivo dei materiali didattici ordinati. Abbiamo sì installato un vero e proprio laboratorio di parassitologia e microbiologia, ma ci mancano ancora altre attrezzature sia scientifiche che didattiche. Un solo microscopio è troppo poco per i 10 allievi che abbiamo e che dovrebbero esercitarsi ogni giorno per acquisire la necessaria pratica di laboratorio. Ce ne vorrebbero almeno altri 4 urgentemente, e cioè uno ogni 2 allievi almeno. Ci manca una centrifuga, una lavagna luminosa, un proiettore per diapositive etc.. Qui di seguito elenchiamo ciò che ci sarebbe necessario avere prima del prossimo settembre e cioè prima che inizi il prossimo anno accademico, così da portare avanti l'insegnamento e le attività di ricerca del nostro piccolo laboratorio.

Potrà il gruppo degli Asmarini in Italia aiutare i nostri sforzi? Sarebbe certo un segno tangibile a dimostrazione che i legami di affetto e di comprensione esistono realmente tra l'Italia e l'Eritrea, non solo in modo ufficiale, politico e economico, ma soprattutto a livello umano, nelle singole persone che pur essendo lontane ormai per necessità di vita e di lavoro dal suolo eritreo, mantengono vive nel cuore le radici della loro nascita, della loro infanzia e della loro giovinezza.

**Prof. Silvio Pampiglione**  
(Ordinario di Parassitologia dell'università di Bologna incaricato dell'insegnamento della Parassitologia presso il College of Health Sciences dell'Asmara.)

**Lista delle attrezzature scientifiche e materiali didattici per il Laboratorio di parassitologia e microbiologia del College of Health sciences della Università di Asmara**

- \* 4 microscopi binoculari OlyPus, completi di corredo (obiettivi x4 - x10 - x40 - x100 imm. e 2 oculari x10) tavolino traslatore condensatore, etc.
- \* 1 centrifuga con 8 portatubi da 15 ml., elettrica (220 v.)
- \* 1 stereomicroscopio Zeiss o Leitz o Wildt
- \* 1 centrifuga per ematocrito
- \* 1 proiettore per diapositive a carrello rettilineo
- \* 1 supporto (treppiedi) per detto proiettore
- \* 1 lavagna luminosa con 3 lampadine di ricambio
- \* 1 fotocopiatrice
- \* 1 lavagna in ardesia (m. 1 x 2,50)

\* \* \*

**Tra gli ex asmarini molti sono i medici. Chi fra loro, o fra gli altri, riuscisse a procurarsi qualcuna di queste apparecchiature, anche usate, ma in buono stato, può mettersi in contatto con Mai Tacli per organizzare la spedizione del materiale.**



## Eritrea, addio!

Con articoli precedenti ho descritto il rimpatrio in Italia con le Navi Bianche in pieno periodo bellico e il successivo rientro in Eritrea al termine del conflitto. Per concludere quella che ho definito la nostra "saga africana" resta quindi da parlare del ritorno definitivo in Italia, con parte del cuore lasciato indissolubilmente all'Asmara. Il mio sbarco a Massaua avvenne, lo ricordo, a fine 1946 e l'impressione fu subito di una economia sana e di una collettività italiana quanto mai attiva ed apprezzata, con però la minacciosa ombra del futuro della ex colonia.

Mentre il governo di Roma era desideroso di liberarsene e quindi si impegnava solo formalmente, gli inglesi ben più pratici portavano invece avanti, con l'astuzia che bisogna loro riconoscere, un piano mirante a creare una federazione con l'Etiopia e di conseguenza ad assumere l'indiretto controllo dei due paesi. Commissioni O.N.U., petizioni, richieste, polemiche, accuse si accavallavano in continuazione, con tensioni sempre crescenti, e gli occupanti britannici tesi a dimostrare al mondo che l'Etiopia era divisa e che la popolazione odiava gli italiani. E così dopo decenni di pacifica convivenza scoppiarono tumulti a Basciaul tra le varie collettività religiose, e così si favorì e si sviluppò il banditismo, spesso omicida, degli scifita. Ricordo che la polizia interveniva sempre in ritardo, che quegli assassini sotto sotto erano quasi definiti eroi dalla stampa controllata dagli inglesi, che era un continuo stillicidio di vittime innocenti, che infine il comando USA dispose che tutte le proprie vetture viaggiassero sempre (come salvacondotto...) con la bandiera degli Stati Uniti...

E poi i referendum con l'esito scontato, qualunque fosse il reale conteggio dei voti. Credo che, al di là degli inevitabili brogli elettorali, il partito pro Etiopia abbia veramente ottenuto la maggioranza, grazie alla abile e spicciola propaganda curata dall'Intelligente Service.

"Sei un Barista? Se vincerà la federazione diventerai tu il proprietario del bar". "Sei il fattorino di una ditta? Ne diventerai titolare, con tutti i suoi privilegi". E così via. Fu, la storia lo dimostrò, un errore clamoroso di tanti nostri fratelli eritrei, che poi si videro costretti a lottare 30 anni per ottenere la tanto auspicata libertà. Mi sia consentito dire che se la volontà popolare avesse optato per un breve protettorato dell'Italia, tutti questi sacrifici sarebbero stati evitati e l'Eritrea in breve tempo avrebbe potuto procedere da sola con i propri passi.

Ma forse questa è utopia perché ben difficilmente gli inglesi, che controllavano le urne, avrebbero accettato un verdetto sfavorevole al loro progetto.

La mancanza di sicurezza e il timore per il futuro indusse quindi molte famiglie a decidere l'abbandono dell'Eritrea e da quel momento si moltiplicarono le partenze, per lo più verso l'Italia ma anche per il Sud Africa, il Venezuela, l'Australia, gli Stati Uniti e tanti altri paesi del mondo, senza dimenticare l'Arabia Saudita, con Dahrán e Ras Tanura. La collettività italiana continuò sempre a ridursi, con gravi danni per l'economia locale (ogni partenza equivaleva a vari disoccupati) e non passava mese senza che ci fossero continue feste di addio. Ricordo ad esempio che le squadre di calcio e di pallacanestro avevano il costante problema di sostituire con nuove forze tutti i buchi provocati dagli esodi. Questa situazione cementò ovviamente sempre più la solidarietà tra tutti noi e qui mi sia consentito di ricordare con riconoscenza la benemerita opera svolta dal CRIE, con alla guida la splendida figura del Dott. Di Meglio.

Possiamo dire di aver fatto tutto per rimanere in Eritrea, mentre il destino era oramai segnato, perché le prospettive diminuivano di giorno in giorno, l'economia per comprensibili ragioni peggiorava sempre più, l'avvenire per i figli appariva senza sbocchi, l'Università non esisteva se non per un biennio di medicina, la federazione con l'Etiopia lasciava già presagire una forma di dittatura che avrebbe poi provocato la drammatica lunga guerra di liberazione. Senza contare gli scifita, trasformati da pseudo antiitaliani in normali banditi, sempre pericolosi però e facili da incontrarsi al di fuori delle città.

Piano piano siamo quindi partiti tutti, salvo la lodevole eccezione di qualche temerario e di qualche inguaribile vecchio coloniale.

Il cuore però è sicuramente rimasto buona parte là, per i ricordi dei bellissimi anni trascorsi, per l'irresistibile fascino esercitato da quella terra e per l'indissolubile legame che si è creato in conseguenza delle tante vicissitudini e traversie vissute assieme.

Ora è finita ed ognuno di noi riattizza il fuoco della nostalgia con il Mai Taçli ed i riuscitissimi raduni.

Ma vi rendete conto, ragazzi, di come - malgrado tutto - siamo stati fortunati rispetto ai nuovi nostri amici italiani, che hanno trascorso anni per lo più monotoni ed anonimi, senza un passato così straordinario?

GIANFRANCO SPADONI

## ERITREI

Techestè Goitom era un mio collega d'ufficio alla ditta Mitchell Cotts di Asmara. Io ero il responsabile dell'"insurance department" e lui era il vice responsabile del "Merchandise Dept". La funzione principale di Techestè era di promuovere le vendite degli pneumatici "Dunlop" di cui la Mitchell Cotts era l'esclusivista per l'Eritrea e l'Etiopia. Nel suo settore era il più bravo venditore in Asmara e surclassava tutti i colleghi delle altre case di pneumatici presenti in città.

Aveva innegabili doti di simpatia e di dialettica che affascinarono l'interlocutore. Parte del suo successo lo doveva al suo italiano perfetto che stupiva i nostri connazionali. Si portava poi appresso la sua popolarità di giocatore della nazionale di calcio Etiopica, ove, era noto, con il soprannome di "Trillo". Questo soprannome gli fu affibbiato per la sua particolare abilità nell'imitare il cinguettio degli uccelli e del canarino in particolare. Techestè o "Trillo" vantava il matrimonio della sorella con un avvocato italiano che si era stabilito a Roma (Avv. Messina??). Era figlio di un ascario ma dichiarava di non essere d'accordo con le idee del padre che aveva servito uno straniero.

Fu uno dei primi a fare, di nascosto, propaganda per il Fronte di Liberazione Eritreo e non nascondeva il suo odio verso l'Etiopia e gli Etiopici. Ci fu una spiata su queste sue simpatie per il movimento di liberazione, ma non subì più di qualche ispezione a casa da parte della polizia.

Avevo per lui un affetto fraterno e lo invitavo costantemente alla prudenza. Ero uno dei suoi pochi amici con cui si confidava e un giorno mi disse che non riusciva più a sopportare l'idea che altri si battessero per l'indipendenza mentre lui conduceva una vita tranquilla. Immaginavo che prima o poi avrebbe fatto un "colpo di testa".

Venne il giorno della mia partenza definitiva per l'Italia e "Trillo" mi accompagnò fino a Massaua regalandomi un ricordo fatto da sua madre. Giunto al momento degli addii, Techestè mi porse la mano per salutarmi. Mi venne spontaneo stringerlo a me in un abbraccio. Piangendo per la commozione mi disse: "nessun bianco ha mai fatto questo specie davanti a tutti. Ti auguro la felicità che meriti nella tua nuova vita italiana e non dimenticarmi".

Non dimenticai "Trillo". Scrisse varie lettere che rimasero tutte senza risposta. Nel 1988 feci una breve visita a Asmara e chiesi di lui a tutti gli ex

colleghi della Mitchell Cotts; la risposta fu sempre la stessa: Techestè era scappato da Asmara per combattere con i patrioti e nessuno aveva saputo più niente di lui e della sua famiglia. Avrei un gran desiderio di sapere qualche notizia di "Trillo"!

\* \* \*

Amha Araya era molto giovane quando fu assunto nella pasticceria gestita dai miei genitori a Asmara. Aveva un carattere non solo gioioso ma direi "solare". In tanti anni non lo vidi mai irritato per qualcosa, ma, sopportava tutto con allegria minimizzando la gravità dei problemi pur senza mai perdere un "briciolo" della sua dignità. Era un ragazzo bellissimo con una struttura fisica poderosa. Per un lungo periodo fui costretto ad interessarmi anche della pasticceria oltre che dell'ufficio. Amha mi veniva a prendere alle cinque di mattina a casa con la bicicletta ed io mi sistemavo sulla canna e così andavo in pasticceria per sovrintendere alla distribuzione mattutina delle ordinazioni ai bar di Asmara.

Era spiritosissimo! Insieme ci divertivamo a prendere in giro il personale in tutte le maniere. Nel 1988 quando tornai a Asmara Amha era in Italia e quindi non ci incontrammo. Seppi che era diventato un importante industriale. Gli lasciai una lettera. Non seppi più nulla di lui fino al 1993 quando mi telefonò dicendomi che era a Roma. Lo rividi con gran gioia. Mi disse che era diventato ricco e proprietario, tra l'altro, del noto Bar Vittoria e di una pasticceria. Era in Italia per ordinare un nuovo forno che costava oltre duecento milioni. Chiesi notizie sulla sua fortuna; mi disse alcune cose riservate su come avesse aiutato il movimento di liberazione dell'Eritrea e su come avesse poi avuto speciali agevolazioni! Era il caro Amha di sempre, il trascorrere del tempo lo aveva reso ancora più "solare"!!!

\* \* \*

Abreha era il commesso della Mitchell Cotts. Il suo argomento preferito erano le donne!!

Con queste aveva sempre problemi perché, a dir suo, erano tutte gelosissime di lui. Frequenti mattine lo vedevo in ufficio che era letteralmente spossato. Quando gli chiedevo la ragione, la risposta era inevitabilmente sempre la stessa e cioè che la notte era stato con una donna "insaziabile"!!! Caro Abreha, era di carattere mite e le donne erano la sua più importante ragione di vita.

Michele Nicotera

### In un'aula della scuola elementare "Raffaello Sanzio" di Godaif



Questa foto di Lucia Disegni ved. Margarita in un'aula della "scuola elementare Beilul" di Godaif, è stata scattata nel 1996.

Lucia Disegni, conosciuta ad Aversa e dintorni anche come "Mamma Lucia" per il suo dinamismo e per il suo altruismo, ma soprattutto per il suo grande e generoso cuore che batte per tutti i bambini del mondo, ha frequentato le elementari proprio lì, quando negli anni '40 la scuola si chiamava "Raffaello Sanzio". Era una bella scuola allora: "i miei compagni se la ricorderanno", dice Lucia. Ma ora la scuola è in condizioni disastrose. Lucia, dopo la visita del 1996 e dopo la festosa accoglienza degli alunni e dei maestri

che l'hanno voluta in classe con loro (come mostra la foto) ha pianto per lo squallore, il disagio e la povertà in cui fanno lezione questi piccoli eritrei di oggi. Per questo fa un appello, attraverso il nostro giornale, specie rivolto a tutti coloro che con lei frequentarono la "Raffaello Sanzio", per una raccolta di fondi da destinare ai lavori urgenti del fatiscente edificio di Godaif.

Lucia chiede di mettersi in contatto con lei a questo indirizzo: Lucia Disegni Margarita - Via Cilea, 50 - 81031 Aversa - Tel.: 081-890.34.16. Telefonatele anche se non volete aderire all'offerta: ha da dirvi molte cose!



# L'orecchio della memoria

**S**criveva il grande Town S. Listener che gli sarebbe bastato un lontano e semplice vocio con qualche sottofondo per riconoscere in quale città dello spartiacque egli si trovasse; secondo questo Autore ogni città avrebbe una e mille voci che la caratterizzano, che la rendono viva, che la ricordano. Non so se Town S. Listener sia mai stato ad Asmara, ma è certo che con questa benedetta città avrebbe potuto intrecciare fitti discorsi e sussurri confidenziali a non finire, come forse solo Napoli o città d'Oriente possono offrire, anche se ora tutto è appiattito sul rombo giapponese. Ma Asmara, è vero, si faceva sentire e le sue strade erano un pressocchè continuo long-playing di suoni e di voci che si ripetevano giorno dopo giorno, ben registrati nella mia memoria. La mia camera, la cui finestra trifora dava sulla strada, era il posto di ascolto preferito. Si iniziava con un preambolo familiare già al primo mattino con il puntuale battibecco tra Lem Lem (chissà quanti secoli aveva), la venditrice di latte, con l'eterna antagonista, nonna Annita: "... tu nessehì, messo acqua nel latte", "... uà! Araghit, non disci così..." e così via, ogni giorno, sul marciapiede, ore 7, come Dio la comandava, precisione da sveglia svizzera.

Poco dopo era il turno del venditore di uova, un crescendo doppleriano di "ovà-ovà - derhò - ovà", gambe secche e lunghe come perche, un misero cestello di ovine mignon e il mazzo rovesciato delle piccole ed attonite assaortine. Passava qualche tempo e "Paaaà - paaaà - paaaà" la trombetta del camion dell'immondizia: con gioioso tramestio e scambio di probabili salaci battute tra lettè e spazzini, che purtroppo e colpevolmente non capivo, si carica e via, giusto in tempo per lasciar campo libero a "buttijé - buttijà, buttijé - buttijà", il raccoglitore di bottiglie, sacco sulla spalla, sguardo anodino, se si raccoglie qualcosa bene, sennò Allah karim.

Sul tardo mattino, provenienti dal Dorfus, i più fortunati annunciati dal rotolo dei carrettini a cuscinetti, ecco i venditori di fichi d'India, "belés, belés, fichirindibellamaturafresca, belés"; sono stravolti dalla fatica, trafitti da migliaia di piccole spine feroci; con i loro simulacri di coltello, ricavati da scatolette di latta, si apprestano a sostenere l'ultima fatica di un'ennesima contrattazione. Pomeriggio. Nel primo pomerig-

gio la strada asmarina, divenuta campo di "fubol", risuonava dello stridio di scarponi chiodati, dei tonfi e delle pesanti strisciate sull'asfalto di semisgonfi palloni duri come pietre, e grida di ragazzini si frammischiavano: enis! enis! Gridavano per i falli di mano, "dai coso"! (il vero asmarino non ti chiama mai per nome, tu sei solo "coso" o "cosa"), dai coso tira, passa mizzica!... e così via, sudati, affannati, felici.

All'ora dello struscio mussoliniano era la volta del fatidico "noccioline meravigliose, senza soldi non si piglia... pinaz, pinaz, chichingiolì..."; e a questo punto tutto convergeva sull'American Bar; comuli di bucce di arachidi, chiacchiere, timidi e furtivi sguardi alle ragazze... le nostre ragazze! Ma vi siete mai resi conti di quanto fossero carine e attraenti le ragazze di Asmara? Sergio V. certamente sì.

E nel mentre tutto questo accadeva e a tutte le ore del giorno e della notte, condimento sonoro di base, si percepiva il malinconico cling-cling di un ballonzolante calesse e un ronzino, in tutt'uno sghembi, finimenti rattoppati, aria di rassegnazione, giacche sdruccite... E la notte? Dai quartieri orientali risaliva il ritmico rullare del coborò che festeggiava il matrimonio o il lugubre lamento funebre di donne piangenti. Erano notti ritmate e tu che ascoltavai dai quartieri "bianchi" ne percepivi il fascino e ti chiedevi: come sarà lì? cosa staranno facendo? Erano notti a te precluse, ma quanto ascoltate!

E certo non mi dimentico del nostro Big Ben, i rintocchi dell'orologio della cattedrale, din-don-dan... (era l'"ottava", il campanone), e il coro caratteristico delle campane che a volte si può riascoltare in alcuni paesini attorno al lago di Como. Da chierichietto, c'è qualcuno di noi asmarini che non l'ha fatto? ero il campanaro titolare della "terza", argentina, agile, la campana che chiamava a raccolta per le funzioni della sera; spesso doveva intervenire l'Egidio, il sacrestano, per frenare la nostra esuberanza, mia e della campana...

E si, il grande Town S. Listener, mai esistito, aveva proprio ragione: le città hanno capacità di dare dimensione sonora al loro ricordo, figuriamoci poi nel caso della nostra Beneamata. Anche l'orecchio della memoria vuole la sua parte, e il nostro è grosso così.

(Nello)



All'ora dello "struscio mussoliniano...."

## IMMAGINANDO D.

**R**osso. Fermo la macchina, guardo svogliato la locandina del quotidiano locale e mi perdo la ragazzina che sta attraversando sulle strisce.

Faccio solo in tempo a notare che il livello della sua gonnellina era piuttosto alto, segno che sta arrivando l'estate. Per cause misteriose, divulgate dai circuiti che ho nella mia testa, mi perdo invece nei ricordi di D. La prima volta che la vidi rimasi indifferente, anzi venni respinto dal profilo del suo naso che le dava un'aria rapace. La seconda volta che la incrociai, mi lanciò uno sguardo fulminante e non seppi resistere: trovai subito l'intoppo amoroso. Cominciai il corteggiamento col restituire lo sguardo avuto in prima battuta e a studiarla più accuratamente. Meritava una prova di appello. Il naso dopotutto era solo un piccolo dettaglio che si perdeva meravigliosamente bene in un bell'ovale circondato da una folta e ricciuta capigliatura rossa, le mani erano all'estremità di due polsi magri che avrebbero sicuramente opposto scarsa resistenza alle mie manovre di accerchiamento, le gambe, quel poco che concedeva alla mia vista, regolarmente allungate da una giusta minigonna. Peccato che fosse fumatrice ma la sua voce roca si sarebbe addolcita con la prima cena che le avrei proposto. Studiai le mosse e decisi di regalarle un fiore, non la solita scampanellata di carta fioraia, rumorosa e indiscreta, bensì una foto che avevo fatto tempo prima in un orto botanico a una rosa dai colori ovviamente studiati al computer e realizzati con una provetta ma che a me, incurante di tutte queste finenze, aveva dato alla testa. E pensavo che avrebbe fatto lo stesso effetto su di lei. Volsi accompagnare la mia geniale trovata con un biglietto dove declinavo le mie generalità camuffandomi da amante della fotografia, entusiasta dell'arcobaleno, buon miope e pazzo innamorato di lei, tutto ad un prezzo più che ragionevole. Riuscii solo a riscuotere la sua scontentezza.

Decisi di passare alle promesse: di portarla spesso al cinema, di farla passeggiare sotto la luna e farle da riparo qualora fosse piovuto, di farle leggere il mio diario, di aiutarla a risolvere i rebus della Settimana Enigmistica, di trovarla sempre bella ed appetibile anche senza la ceretta, di odiarla a morte al primo ritardo e, per ripicca, tradirla con Demi Moore. Mi rispose tirando dritto.

Allora pensai all'offerta speciale: le donne le adoro, vengono calamitate dalle scritte "Tutto 10.000" come il dito dalla panna. Le parlai di Asmara. Ci ero nato, lì mi ero fatto tutte quelle meravigliose idee di colori e sapori, cinema e musica, poesia e chiaro di luna. L'avrei convinta con lo zighini ma non l'avrei mangiato con le mani per non spaventarla anche se sarebbe stato bello poter intingere nello stesso piatto e magari sentire il sapore del suo profumo sul pezzetto di inghera che avevo sulla lingua. Le avrei fatto vedere la mia collezione di cartoline (e qui mi guardò maluccio, non capisco perché) e il diploma del Liceo Martini a riprova che la mia carta di identità non mentiva. Lei, la D. di tutta questa storia, mi rispose secca: "Che pizza!".

Verde. Ingrano la marcia e mentre riparto leggo lo strillone di quella locandina: "LA MOGLIE LO LASCIA E LUI DA' FUOCO ALLA CASA".

Un altro amore finito in un autentico mucchietto di cenere.

F.d.L.

## VIAGGIO AD ASMARA

Dalle richieste avanzate sia per telefono che a Riccione, Manlio Zanotti si è attivato per organizzare un altro viaggio in Eritrea. Mi informa pertanto delle sue intenzioni e mi comunica di aver previsto:

- Partenza notte 20/21 ottobre 1997.
- Permanenza minima: 7 giorni, massima 60 giorni (da stabilire alla prenotazione)
- Costo del viaggio: L. 1.700.000 (prezzo aggiornato al 31 maggio c.a., soggetto a variazioni secondo il cambio e i prezzi della compagnia aerea).
- Il prezzo comprende:
  - Biglietto aereo andata/ritorno con Ethiopian Airlines;
  - Tasse aeroportuali;
  - Trasferimento aeroporto-Hotel all'Asmara;
  - Visto dell'Ambasciata Eritrea;
  - N. 2 notti pernottamento con colazione all'Hotel Expo oppure Hotel Bologna o Hotel Nyala (dopo le due notti scelta facoltativa se confermare il pernottamento nei citati alberghi o variare a piacere)
  - Assistenza sia a Roma che ad Asmara e organizzazione di visite in Eritrea.
  - Ritorno: 1 novembre, ore 15.000 da Asmara.
  - Biglietti aerei voli nazionali Alitalia a tariffa speciale in congiunzione con i voli per Asmara.
- **Programma di massima (facoltativo)**
  - (per la permanenza di 10 gg)
  - 1° giorno: partenza Fiumicino ore 01,30, arrivo Asmara ore 08,30 (giornata libera)
  - 2° giorno: visita libera Asmara.
  - 3° giorno: gita a Elaberet e Cheren.
  - 4° giorno: libero ad Asmara oppure 1/2 giornata: Decameré-giro Piana d'Ala.
  - 5° giorno: gita Ad Adi Ugri e Adi Quala (Santuario di S. Rita)
  - 6° giorno: libero ad Asmara.
  - 7°, 8° e 9° giorno: visita e permanenza a Massaua.
  - 10° giorno: ultime visite Asmara. Partenza ore 15.00, arrivo a Fiumicino ore 18,30.

(le suddette gite non sono comprese nel prezzo del viaggio)

Per i contatti rivolgersi:

**MANLIO ZANOTTI - Via Giuseppe Pianese, 29 - 00151 Roma - Telefono e Fax: 06/657.443.90**

**ASSISTENZA PER VIAGGI INDIVIDUALI DURANTE QUALSIASI PERIODO DELL'ANNO**



# ASMARA, ASMARA AMORE MIO

Questa città mi è ridiventata familiare. Dopo il primo emozionante ritorno, nel 1985 a 37 anni dal rimpatrio, ci vengo spesso - ogni volta che posso - ed ogni volta è una gioia immensa il ritrovarmi qui. Tutto mi è caro: ogni angolo, ogni albero, ogni edificio. E perfino le mattonelle grigie quadrate del marciapiede di viale Mussolini! Quei disegni mi affascinarono quando ero bambina e continuano ad affascinarmi anche ora.

Gironzolandolo sotto il cielo azzurro e il sole caldo dei nostri anni verdi passo in rassegna i cinematografi. Ve li ricordate i nostri cinematografi?

Ecco l'Impero, tale e quale, con la solita scritta in italiano, i soliti colori, le grandi porte di vetro con le maniglie tonde. Vi si proiettano ora film in lingua originale - e se ci sono sottotitoli sono in inglese -. Due spettacoli al giorno a cominciare dalle 18. Sempre affollatissimo.

Nello stesso viale, in direzione della Croce del Sud dal lato opposto e all'angolo con la strada del Ferdinando Martini, troneggia bello e imponente come sempre il Cinema Teatro Asmara. All'esterno è intatto; si chiama ancora così, almeno mi dicono, ma la scritta è in tigrino. Qui si rappresentano commedie leggere e lavori impegnati con compagnie locali ed estere, si tengono concerti, manifestazioni culturali. So di un progetto italiano di ristrutturazione all'interno del Cinema Teatro Asmara ma non ne conosco gli sviluppi.

Poco più in là, percorrendo la discesa del liceo e voltando poi a sinistra ecco l'Odeon. L'insegna è in italiano, la facciata giallognola come allora, ben conservata. All'Odeon gli studenti delle scuole italiane organizzano le loro recite natalizie, canti, balli, poesie... tanta commozione e tanta fraternità. Taglio verso viale De Bono e percorrendolo in giù verso la Fiat di Tagliero mi fermo davanti al Cinema Atlantic. Ai miei tempi ci si andava a vedere i primi film impegnati "Ladri di biciclette" "I bambini ci guardano"..... ma anche film d'evanescente come "Maddalena 0 in condotta" e "Ore 9 lezione di Chimica" La domenica si vedevano due spettacoli con mezzo scellino. Era Alida Valli la nostra attrice preferita di allora. Chissà se ho visto qui anche "Piccolo Mondo Antico". Mi ero innamorata follemente non di Fogazzaro ma di Massimo Serato! L'Atlantic ora si chiama "ROMA". Non so da quando. La scritta è in italiano e vi si proiettano film per lo più di guerra, così mi è stato detto, in tigrino, dai titoli per noi incomprensibili.

Taglio viale De Bono, entro nella stradina dove a sinistra c'è la Piscina Mingardi, la percorro tutta e sbuco in viale Crispi. Qui se si volta a sinistra si va al Regina Elena, se si volta a destra al Comando Truppe (oggi sede degli uffici governativi). Io volto a destra, voglio rivede-



...la facciata giallognola come allora, ben conservata...

re l'Augustus.... È brutto l'Augustus, uguale a prima sì, ma sgangherato, abbandonato. Non so come si chiami ora, non so cosa ci si faccia, nessuno mi ha saputo dire nulla, qualche riunione, qualche conferenza. Mi ricordo di quando ci facemmo il "Balletto Scolastico" preparate dalla Ghitta Ninon... Listz, Brahms, Strauss... al pianoforte Anna

Miserocchi e Orietta Simondi? Non ricordo molto ma ricordo che allora era, o mi sembrava un gran bel teatro! Non mi sento felice di fronte all'Augustus, risalgo viale Crispi verso il Comando Truppe e quando sono alla scala dello zoppo la scendo per un gratificante frullato di zaituni al City Park ex Croce del Sud.

Wania

## "Passaggio in Eritrea"

Ho letto, recentemente, il bel libro di Alessandro Tamburini, scrittore che non conoscevo, "L'onore delle armi". Mi incuriosiva, all'inizio della lettura, l'ambientazione del romanzo, l'Eritrea, paese in cui Tamburini ha soggiornato meno di un mese ma che ha visto con profonda sensibilità, cogliendone gli aspetti più significativi.

Il protagonista della storia è un agronomo quarantenne che si reca in Eritrea per collaborare ad un progetto di cooperazione agricola.

Il viaggio è, soprattutto, un pretesto per ricostruire la storia del padre Guido, che ha combattuto in Eritrea negli anni quaranta, e della madre Carla, bellissima figura di donna che combatte, a sua volta, la difficile battaglia della solitudine e dell'attesa.

"Sono venuto a cercare mio padre, il principio della sua rettitudine. I miei genitori hanno saputo difendere una ragione di vita comune. Io non riesco più a guardarmi avanti né a voltarmi indietro e commetto solo errori".

Il protagonista del romanzo attraversa, come tanti suoi coetanei, una crisi esistenziale ed affettiva; alla storia del padre contrappone la sua, così che il romanzo corre su due binari paralleli, con rimandi di tempi diversi, ma, grazie all'abilità di Tamburini, senza disorientare il lettore. Anzi, il libro, sorretto da una scrittura intensa ma controllata, si legge tutto d'un fiato, non viene mai a mancare la tensione narrativa.

Nel "passaggio in Eritrea" di Guido si avverte la suggestione da cui sono rimasti segnati anche coloro che hanno attraversato quei luoghi in momenti drammatici "Eppure avverte già un oscuro turbamento all'idea di separarsi dai compagni, di lasciare questo paese di sole e di vento dove i giorni trascorrono fuori dal tempo degli orologi e dal calendario più vicino al cuore della terra".

Di grande spessore alcuni personaggi: l'ex guerrigliero Iskinder, che dopo avere trascorso gran parte della sua vita nella guerra di liberazione, si trova a dover affrontare la difficile battaglia della ricostruzione, della pace. L'amico di gioventù del padre, il vecchio Elio, tornato in Eritrea per non lasciarla più. Esiliato nella sua cecità, e in una fatiscente Decameré battuta dal sole, segnata dalle recenti battaglie narra, al figlio dell'amico, le vicende degli anni lontani che videro insieme lui e Guido nella terra africana. Emozionante la descrizione della battaglia di Cheren, e del pellegrinaggio di Elio, il protagonista, all'Amba Alagi, solitario e imponente custode, fra il cielo e la terra, di memorie lontane, di battaglie e di illusioni perdute.

Per noi asmarini la lettura di questo libro è un tuffo in luoghi mai dimenticati, le stradine degli orafi di Cheren, i quartieri di Asmara, il "Bar Alba", e nei colori, nella luce che ci abitano dentro.

Romanzo quindi di non pochi meriti che consiglio anche a chi non conosce l'Eritrea.

Erminia Dell'Oro

Alessandro Tamburini  
"L'onore delle armi"  
Ed. Bompiani - Lit. 28.000

## BENEDETTO TAM-TAM!

Erano titubanti gli organizzatori del XXIII° Maxi - Raduno a telefonare a Riccione, all'Hotel deputato ad accogliere l'annuale incontro onde avere precise notizie sulle prenotazioni in corso, dato che il Numero 1 (Gennaio/Febbraio 1997) del nostro Mai Tacli con tutti i particolari della manifestazione, sebbene regolarmente spedito, non si decideva a raggiungere gli indirizzi degli oltre 3000 abbonati ex Asmarini che ne erano in attesa.

Speravano, Marcello & Co, di avere prima o poi (se prima meglio) buone notizie. Ma da chi se non dall'hotel designato? Forse che pioveressero da un benevolo cielo?

D'accordo, ragionavano, che un certo Silberston ha enunciato che è più facile scrivere che essere letti. Chi fosse poi 'sto Silberston? Per caso non sarà stato un menagramo questo ignoto enunciatore e non volesse fare riferimento al persistente momento degli scioperi di poste e ferrovie?

E' anche vero e detto che gli Italiani non leggono molto, anzi è confermato che preferiscono guardare le figure. E si sta in effetti attraversando un periodo in cui le figure, più magre che grasse, non difettano. Forattini sta facendo gli straordinari per effigiarle tutte.

Dunque si esitava a chiedere notizie al "Le Conchiglie" di Riccione anche un po' per scaramanzia. Se son rose fioriranno, pensavano gli organizzatori, toccando gli amuleti a più portata di mano.

Ma ecco che, seppure a pezzi e bocconi si propogava qualcosa.

Ad esempio si seppe che alcuni passeggeri dei charters/Zanotti, reduci da Asmara, erano al corrente di tutto, dato che il "signordirettore", anch'egli reduce, si era portato dietro da Firenze un certo numero di copie del Mai Tacli Numero 1/97 da distribuire ai compagni di volo.

E da qui incominciò a spandersi a macchia d'olio il benedetto tam-tam di cui al titolo del presente articolo.

Ma non mancarono alcuni casi strani, ma significativi. Incontrando uno dei nostri il dialogo si svolse pressapoco così: - Sai come, dove e quando?

- So tutto -

- Come fai a saperlo? -

- Mi ha telefonato un ex dall'Australia, lui il Mai Tacli con le notizie lo ha ricevuto da un paio di settimane -

A questo punto, pur trasecolando, gli organizzatori si decidevano a chiedere notizie circa le prenotazioni all'Hotel riccionese. Incredibile ma vero, si stava sfiorando il tutto esaurito già a una trentina di giorni dal Raduno.

E se non vorrà considerarsi un caso limite quello dell'ex Asmarino collocato in Australia non lo potrà neppure il fatto seguente.

Nella città nella quale risiedo, noi abbonati al Mai Tacli ci conosciamo tutti per nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Così che nel frangente di disinformazione patito ci si telefonava quotidianamente, ma niente giornale niente notizie. Finché è serpeggiata la voce di un abbonato di un centro a una quindicina di chilometri da noi, centro di cui pur siamo capoluogo di provincia, che il Mai Tacli lo aveva normalmente ricevuto nel consueto spazio di tempo.

Allora, tanto io che parecchi altri abbiamo fatto un sopralluogo: era vero, eccolo, 'sto figlio di una rotativa, con tanto di programma e dettagli dell'incontro del 10 e 11 maggio scorsi. Fotocopie e rientro alla base.

Insomma, l'accaduto ci ha confermato che se noi si programma un raduno o un vediamoci qualunque, mettiamo per 500 persone, basterà che ne sia informata, in un modo o in un altro, una cinquantina ed anche meno, scioperi o non scioperi in atto, perché subito si snodi il tam-tam più efficace del mondo, il nostro tam-tam.

Ecco perché per il XXIII° Maxi - Raduno l'Hotel 4 stelle "Le Conchiglie" sul Viale D'Annunzio di Riccione, straripava di nostalgici, distinti "Paisà". E a guardarsi bene attorno non tutti "Araghit", perché, evviva!, era presente anche qualche tavolata a mezza via.

Alce



# Album



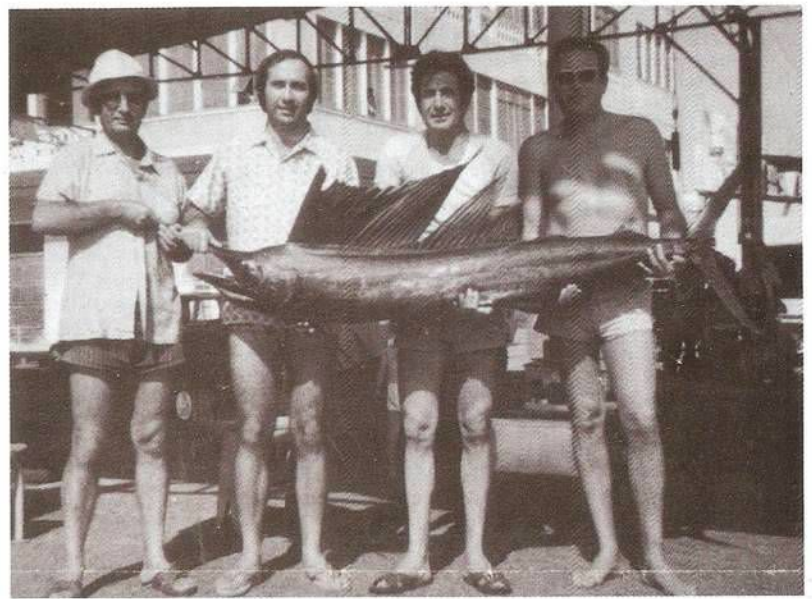
Istituto Magistrale 1952/53. Non ci sono i nomi... forse (vedi accanto)...



Riccione 1997 - Ex allieve dell'Istituto Magistrale.... forse qualcuna...



Massaua 1949/50. Da sinistra: ?, ?, ?, Renata Bracci, Mario Salvato, Pietro Becchio, Gessi Milano, Giancarlo Cicogna, Maria Vigo. In alto: Ferrari e ?.



Una foto rara. Asmara 1933. All'entrata in Cattedrale (appena costruita), padre e figlia Belluso...



Tutte premiate per un torneo di tennis. Da sinistra: la prof. Lyde Galli Martinelli, Tessy Zanetti e Luciana Ostini.

Un'unica didascalia per le due foto sopra. Sono gli stessi anche se in ordine diverso. Nella prima, sopra, scattata nel 1971, abbiamo, da sinistra Alberto Salek, Gerardo Silvestri, Carmelo Gintili e Pino Toni; hanno catturato un bel Marlyn (pesce vela). Sotto nel 1997, da sinistra, Gintili, Salek, Silvestri e Toni, con un pesciolino... di carta...



# Nel Paradiso degli Asmarini

## Mario Di Gioacchino



Nato ad Adi Cahié il giorno 8.12.1920 e deceduto improvvisamente a Pisa il giorno 29.8.1996.

Noto sportivo in gioventù e lavoratore onesto ed assiduo durante la sua sempre irreprensibile esistenza, prima nella sua Eritrea e poi nella avviata attività commerciale in Italia.

Lascia nel profondo dolore la moglie Gabriella Solaro, i figli Raoul e Paola, la nuora Alessandra Fortelli, il fratello Brunello in Canada unitamente alla moglie Elena e figlia Eleonora, ed in accorata mestizia gli amici che lo stimarono e gli vollero bene.

Già rammentato nel numero 1/1997, Mario Digioacchino torna ora nel pensiero degli amici attraverso il cordoglio della famiglia cui noi tutti di Mai Tacli porgiamo le più sentite sincere condoglianze.

## Marietta Licata Ved. Palmucci



Era nata ad Adi Ugri il 5 settembre 1905 ed è venuta a mancare il 16 Gennaio u.s. Moglie e madre esemplare, condusse una vita dedicata alla famiglia. Visse in Eritrea fino al 1972 e quando venne in Italia non seppe mai adeguarsi alla vita di questo paese. Nostalgica, rimpiangeva sempre la sua Eritrea.

Oggi ha raggiunto il suo Roberto. Mancherà tanto a noi figli e a tutti quanti la conobbero. I lettori di Mai Tacli porgono sentite condoglianze al figlio Aurelio che ce ne da notizia e ai familiari tutti.

## Vittorio Belletti



(c.a.) - E' sempre arduo e difficile dire di chi ci lascia, specialmente dirne non da cronista ma da amico. Amico da decenni. Scrivane vicine, lavoro tanto, ma l'occasione di trovare qualche momento di relax, parlando d'altro, di casa, dei figli, dei tempi trascorsi e di quelli che sarebbero venuti, condire fatica e impegno con qualche bat-

tuta, con Vittorio accanto non poteva sfuggire. Tutte cose che ritempravano i doveri d'ufficio, ne ricaricavano la lena.

Eppure, Vittorio ci ha improvvisamente e immaturamente lasciati, a Roma, il 14 febbraio di questo 1997. D'accordo, anche l'amico che lo ricorda non può tacere la sua vibrante carriera di dirigente AGIP, ad Asmara, Addis Abeba, Khartoum e altri Paesi dove la sua esperienza era necessaria e molto apprezzata.

Mentre il cronista non può tacere che: era nato ad Argenta (provincia di Ferrara) nel 1930 ed era sbarcato, con genitori e fratelli, in Eritrea nel 1938.

Si era diplomato geometra al Vittorio Bottego di Asmara. Era rientrato in Italia, per poi assumere altri incarichi AGIP, nel 1978.

Molti sono coloro che sia in Eritrea che in Etiopia lo ricorderanno e si sentiranno vicini alla moglie Jacqueline e ai figli Gianni, Pino e Claudia nel dolore di questo triste momento. Addio Vittorio.

## Giulia Anastasi

Nata ad Asmara il 9 gennaio 1926, morta a Roma il 27 gennaio 1997.

Dopo una lunga parentesi ad Aden come hostess della Aden Airways, rientrata in Italia ha lavorato a Milano nell'industria farmaceutica. Ne danno il triste annuncio Evelina e Renato Garlaschelli e l'amica fraterna Franca Lombardini-Carr.

I lettori di Mai Tacli si uniscono al cordoglio.

## Ugo Passetto



Il 29 marzo scorso, a Desenzano del Garda, è mancato all'affetto dei suoi cari Ugo Passetto, di anni 85, lasciando in famiglia un vuoto incalcolabile. Ne danno il triste annuncio la moglie Dina, le figlie Gianna e Rita, i generi e i nipoti. I lettori di Mai Tacli si uniscono al cordoglio.

## Gennarino Missoni



Il 28 febbraio 1997, il caro Rino Missoni ha raggiunto nel Paradiso degli Asmarini gli amici ed i compagni di belle cacciate in quel di Agordat.

Alla famiglia, che con rammarico ce ne da comunicazione, inviamo sincere profonde condoglianze.

E così lo ricorda l'amico carissimo Anselmo Barzanti: "Nel suo fragile aspetto c'era sempre una scintilla di vita, una forza interiore che lo sosteneva, forse per la sicurezza che la sua famiglia lo amava, ma nei suoi occhi era sempre nascosta una lacrima, forse la tristezza per gli anni di disagio trascorsi ad Agordat con la guerra.

Oggi qua splende il sole ma tu non ci sei più: spero che tu sia felice e ti saluto, amico mio e ti auguro un buon viaggio per raggiungere il Paradiso degli Asmarini.

## Italo Palma



E' deceduto a Roma il 13 febbraio 1996 raggiungendo nel Paradiso degli Asmarini la cara moglie Iolanda che lo aveva preceduto da oltre due anni.

Era arrivato in Asmara nel 1935 come civile.

Si distinse come imprenditore tenace e laborioso, stimato da tutti. Fu, tra l'altro, tra i fondatori del Circolo "Mario Visintini" (aviatore medaglia d'oro). Gli ex ragazzi di quegli anni certamente lo ricorderanno. Tornato in Italia nel 1962 si stabilì con la famiglia a Roma continuando un'attività commerciale fino al 1975.

Di due cose andava orgoglioso: della sua famiglia e del suo amore verso la Patria. Alla figlia Onelia che, nel comunicare questa triste scomparsa, ricorda il padre con accorate parole di affetto, e alla sua famiglia tutta, va il cordoglio di noi di Mai Tacli.

## Enrico Giannangeli



Anna Maria, Omella e Ilario Seroni ci comunicano la scomparsa del loro caro zio Enrico avvenuta il 14 settembre 1996. Era il marito di Ida Croveri e lo ricordano quale dipendente per oltre 25 anni della birreria Melotti, quale presidente del Circolo Junior Asmara, quale amante della pittura e fotografia, quale direttore amministrativo del Sorrento Palace Hotel, ma soprattutto quale AMICO di tutti.

Tutti coloro che lo hanno conosciuto, amandolo, pregano per lui, anche se il Paradiso gli aveva già riservato di diritto indiscusso un posto per la sua

incommensurabile umanità, bontà e signorilità.

## Paola Gulino Ved. Cianci



E' andata nel Paradiso degli Asmarini Paola Gulino ved. Cianci. Era nata nel 1908 a Canicattini Bagni di Siracusa. In Asmara dal 1938 fino al 1956 rientrando a Canicattini Bagni dove è deceduta il giorno 11 maggio 97.

Di questa cara vecchietta desidero ricordare un favoloso zighini. Da lei stessa preparato nel 1985 e stragustato da Melani, Cordaro, Rizzi, Cicogna con rispettive famiglie e dal sottoscritto in una stupenda serata siciliana terminata a base di "beles" raccolti dal figlio Santo.

Ai tre figli Mariuccia Santo e Tony le più sentite condoglianze da tutti noi. (Tonino Lingria)

## Gianfranco De Ponti: dall'alba al tramonto



Colori diversi oggi nel tramonto di Keren per questa anima meravigliosa che è tornata nei suoi luoghi, sereno come allora, accanto ai visi cari che prima di lui erano partiti. In noi il sangue del suo sangue si agita e piange per quella parte che mai sarà più; e piove fuori adesso e vorrei... Dio lo sa, ma solo un'infinita tristezza attraversa il cuore fino in fondo alla nostra anima. Così rimangono i prati di grano verde, i girasoli stupendi, rimane la terra tanto amata e un insegnamento grande quanto è grande lui, di onestà immensa, di rispetto per gli altri e il grande valore dei sentimenti. Nella giovane inconsapevolezza delle nostre vite molto di più avremmo dovuto imparare da questo uomo, silenzioso, discreto, modesto nella sua esistenza; riconoscersi nelle sue impronte sarà comunque un importante tributo a ciò che è stato e vive oggi nel suo ricordo. Il segno di grande affetto e stima che la gente aveva nei suoi confronti è racchiuso in parte nell'offerta raccolta nella chiesa di Villastrada - noi tutti ringraziamo - così la terra d'Africa che lo aveva visto nascere lo vedrà tornare con quel gesto di carità a favore dei bambini eritrei che ancora oggi rappresentano la sua gente. Il

mio triste ultimo saluto, papà, è in quell'Alba e quel Tramonto che ancora furono di tuo Padre e di quell'Africa perduta che ancora ci fa sognare.

Il figlio Maurizio in ricordo del papà Gianfranco De Ponti nato a Keren il 10 aprile 1930 morto a Perugia il 7 aprile 1997.

## Domenico Amara



Il 1° settembre 1996 è deceduto a Roma, all'età di 83 anni, Domenico Amara lasciando nel dolore la figlia Angelina con il marito e i nipotini che lo ricorderanno sempre con amore. Era nato ad Asmara e lì trascorse la sua giovinezza. La figlia Angelina, alla quale noi di Mai Tacli porgiamo le nostre condoglianze, lo ricorda a quanti lo conobbero e lo ebbero amico.

## Renato Monforte Ferrario



Se n'è andato l'amico Renato Monforte. Nato all'Asmara l'8 gennaio 1924 è deceduto a Milano il 24 aprile scorso. Apparteneva alla schiera dei milanesi come Girlando, Andreasi, Brembilla ecc. Io lo ricordo come nuotatore nella Rari Nantes Eritrea *atte prese con te bacchetta* sulla testa da parte di Carlino Pigiapoco. Nonostante ci separassero alcuni anni, che a quei tempi volevano dire molto, lo consideravo un buon amico. Certo meglio di me lo potrebbero ricordare gli amici milanesi.

Alla moglie, alle figlie Donatella (nata all'Asmara) e Giuliana vadano le condoglianze mie e di tutta la redazione. (m.m.)

## Domenico Tringali



La moglie Tosca e la figlia Carmela annunciano la perdita del caro Domenico (Mico per tutti) Tringali avvenuta a Roma il 13 Marzo 1997 dopo lunga malattia. Nato all'Asmara il 31 maggio 1911, quinto di sei fra-

telli (Francesca, Giuseppe, Giovanni, Mattia e Aldo), fu stimato ed apprezzato come costruttore in quanto con il fratello Giovanni costituì l'impresa edilizia per la continuazione di quella paterna che sviluppò ulteriormente verso la fine degli anni 50 con i nipoti ingegneri Bruno e Carlo Mazzetti. Fra le opere realizzate ricordiamo il Liceo F. Martini, la Centrale Idroelettrica di Belesa e vari edifici governativi, privati ed opere stradali. Con molto dolore aveva dovuto dire addio alla sua terra e si era stabilito a Roma vivendo sempre nella nostalgia della "sua" Asmara che ha evocato fino all'ultimo insieme a tutte le persone a lui care.

Ha lasciato con la sua bontà, generosità e saggezza, un'impronta indelebile nel nostro cuore che non si potrà mai cancellare nel tempo.

## Carmelo Mannisi



Visse in Africa fin dalla prima infanzia e tornò in Italia con i genitori all'età di 19 anni portando sempre nel cuore una struggente nostalgia per la sua Asmara. L'anno scorso decise di cedere un suo segreto costante desiderio e tornò a rivisitarla con la moglie. Ci dice la moglie che Carmelo fu felice, e lei pure perché Asmara le piacque. (La signora Mannisi ricorda la gentilezza del tassista Ghilè) Stavano pensando di tornarci ancora una volta, magari quest'anno, ma Carmelo si è ammalato e nel giro di soli tre mesi è volato nel Paradiso degli Asmarini. Era il 14 dicembre del 1996. La moglie è sconsolata ma le rimane la gioia per lui di averlo accompagnato in quel tanto desiderato viaggio. Ci uniamo al cordoglio della signora Mannisi e lo siamo vicini nel ricordo di Carmelo.

## Pasquale Consolo



In data 19 gennaio c.a. in Agrigento all'età di 88 anni, rendeva l'anima a Dio, raggiungendo i suoi cari amici nel Paradiso degli Asmarini il Cav. Pasquale Consolo, padre di Francesco ed Antonio.

Ha partecipato alle operazioni della Campagna Etiopica, raggiungendo il grado di Capo Squadra ed ottenendo la Croce al merito. Successivamente richiamato durante il secondo conflitto mondiale ha partecipato all'epica difesa di

Gondar fino al 27 maggio 1941. Fu avviato alla prigionia in Kenia. Durante il tragitto riuscì ad evadere con alcuni commilitoni, raggiungendo dopo mille peripezie, l'Asmara ove erano rifugiati come profughi da Gondar i familiari. Tra il gennaio del 1937 ed il maggio del 1940 aveva avviato una piccola attività nel campo edile. Dal 1943 al 1946 aveva lavorato per la Sedao e a Ras Tanura (Golfo Persico) mentre dal 47 al 50 aveva avviato un'attività edile contemporaneamente alla gestione di un ristorante. Rimpatriò nel 1952 continuando l'attività edile come imprenditore fino al pensionamento. La moglie e i figli desiderano ricordarlo a quanti lo conobbero.

## Peppino Selicato

L'amico Lino Rossi ricorda agli amici il caro Peppino Selicato deceduto recentemente in Eritrea ed è vicino alla moglie in Asmara ed al fratello Ernesto in Italia. Era uno sportivo del tiro a volo, uno stimato imprenditore, un uomo integerrimo. Dice l'amico Lino Rossi che qualcuno ha scritto: Per diventare un eroe bastano pochi secondi, per essere un uomo onesto serve tutta una vita; come l'amico Peppino, appunto, tutta una vita.

## Nicandro Cristanini



Il giorno 8 aprile 1997 a Verona ha raggiunto il Paradiso degli Asmarini, Nicandro Cristanini, un altro pezzo del mio cuore se n'è andato. Agli sportivi asmarini questo nome ricorderà certamente uno dei migliori giocatori di calcio visti in Eritrea nei fatidici anni 40. Cristanini fece parte della mitica formazione della Melotti, prima e della A.S. Eritrea poi con Borsato, Lo Prete, Romeo ecc. Naturalmente ero grande tifoso di questa squadra. Cristanini era nato a Sustinente di Mantova il 17 maggio 1918. Già in Italia militava nel Chievo Verona, ma nel 1939 arrivò ad Asmara dove rimase fino al 1951. Tornato a Verona lavorò col fratello nella costruzione di ribaltabili per camion per poi fabbricare le autogrù famose in tutta Europa. Fu proprio negli anni '50 che, vedendo la scritta "Cristanini" sul retro dei camion, convinto che fosse lo stesso Cristanini asmarino, mi misi alla sua ricerca e così ritrovai a Verona un caro amico. Da allora ci rivedemmo spesso, gli feci conoscere Mai Tacli e spesso venne ai nostri Raduni. Da circa due anni la sua salute è andata via via peggiorando fino a stroncare la sua vigorosa fibra. A sua moglie, ai suoi figli ed ai parenti sincere condoglianze da parte di tutti noi asmarini. (Tonino Lingria)